

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Euzigiana

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00

Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

C. PRAMPOLINI

MARASMA

.... Ed ecco che la Camera tace.

Migliore forse questa morte che una flaccida vita...

Quali questioni invero vennero agitate nell'assemblea legislativa dacché i battenti di Montecitorio si sono riaperti?

Quando mai in questi ultimi tempi un alito di vita sana e pura penetrò in quell'aula?

Il paese piange oppresso dal fiscalismo: l'emigrazione cresce spaventosamente: i nostri campi restano deserti di uomini e di braccia: la legislazione sociale è delle più misere d'Europa: le violazioni di libertà individuale sono ormai cosa d'ogni giorno: il sangue proletario arrossa le contrade: l'arbitrio più sfacciato è sostituito al diritto, e.... l'assemblea degli eletti del popolo tace....

Il diritto d'interpellanza, per le lungaggini governative e per l'incuria degli « onorevoli » vige solo di nome: in effetto è soppresso per tacita rinuncia: un'accozzaglia di otto o dieci individui - senza partito nè colore, veri avventurieri della politica - fa e disfa a seconda del vento che tira, preoccupata solo di tirar innanzi la vita, non importa con quali mezzi.

×

Triste quadro, ne vero? eppur sincero.

Perché mai, come ora, fu nella vita politica italiana altrettanto vasto e quasi generale deserto di propositi e di idee.

Si, regnò Dépretis e la barzelletta triviale cercò soffocare la protesta solenne degli spiriti liberi, - ma spiriti liberi - e quanti! - anche all'infuori dei partiti estremi nell'assemblea vi erano; - regnò Crispi e fu allora un turpe mercato delle cariche pubbliche, del pubblico denaro, dello stesso onore nazionale, ma divampò solenne l'invettiva feroce della lettera agli onesti; - regnò Di Rudinì - l'uomo del '98 - ma un'onda di furore popolare lo sopresse e ci voleva quest'ora triste e grigia - degna di lui - perché egli tentasse di alzare il capo.

Un'oasi v'era nel deserto immane, un'oasi dove levava robuste al sole le sue belle verdi foglie l'albero della speranza, dove scorreva, sacro alla dea Giustizia, il rivo santo della Ribellione.

Oggi no: - l'accidia è nei più: l'adattamento è celebrato « prima delle virtù. »

E par quasi che questo sonno di morte tutti invada e pervada, soffochi le energie, incateni gli animi pur fino a ieri ribelli...

Non più le belle battaglie nel nome della libertà, non più le sedute emozionanti nelle quali parole di fuoco bollavano governi senza decoro: il torpore nunzio di vicina morte, ha ormai colto questa camera inerte e flacca.

×

A noi socialisti il compito che non s'addormenti il paese.

Noi dobbiamo scuoprire queste invereconde nudità della politica italiana, noi dobbiamo dimostrare col fatto come

la borghesia non abbia fiducia nei suoi stessi istituti.

E dobbiamo incitare il popolo a curare direttamente l'interesse proprio, dobbiamo dire al proletariato ch'è d'uopo si organizzi per imporre a chi sta in alto il rispetto ai propri diritti.

Orsù, dunque, contro al marasma voluto dai potenti, - che è altro mezzo, e non dei meno forti, d'oppressione, - al lavoro assiduo, tenace, costante di propaganda e d'azione!

I popoli hanno il governo che si meritano!

E guai ai dormienti!...

XVIII MARZO

Il ricordo della Comune, agitato dai lavoratori come un drappo ardente, risveglia ancora - dopo trentasei anni - i brividi della paura nella borghesia. Fu, quello, il primo esperimento genuino di dittatura proletaria. Mentre la Francia napoleonica dei vieux-troupiers e dei banchieri s'era disonorata nella disastrosa guerra contro la Germania, il proletariato parigino levò ancora la fiaccola di ribellione contro i nemici interni ed esterni. Ma le truppe versagliesi, che erano fuggite davanti allo straniero poterono vincere quel pugno d'uomini, e instaurare di nuovo la loro tirannide.

La borghesia francese si abbandonò ad una reazione così feroce, come altre non ne ricorda la storia. Nella settimana sanguinosa che seguì la caduta della Comune, 35 mila uomini furono massacrati, ed altri innumerevoli furono sepolti vivi nelle prigioni o cacciati fra gli orrori della Nuova Caledonia.

E il piccolo Adolfo Thiers, l'ex ministro di Luigi Filippo, passato al servizio della borghesia reazionaria, ebbe un gesto di sollievo e una cinica frase di soddisfazione:

— Per cinquant'anni almeno, non si parlerà più di socialismo, nella terra di Francia!

Il piccolo uomo, così appassionato cultore di storia, sbagliò questa volta i suoi calcoli storici. Il socialismo tornò a germinare dal sangue, più forte e più rigoglioso di prima; e non soltanto in terra di Francia, ma in tutti i paesi del mondo civile, ovunque le grandi folle proletarie si addensano negli ergastoli dell'industria, e le smorte plebi agricole si piegano a seminare ed a mietere - ma non per loro - sui solchi sudati.

La propaganda socialista è penetrata negli angoli più remoti e più oscuri della società moderna, a portarvi una goccia di sole e un fremito di speranza.

Quello che sembrava il sogno di pochi generosi utopisti - l'unione dei lavoratori di tutto il mondo - sta diventando una realtà consolatrice. Nelle sue leghe di resistenza, nelle federazioni, nelle camere del lavoro, il proletariato si addestra nella ginnastica degli scioperi, e compie il suo tirocinio per la gestione della società avvenire.

Più non lo lusingano le promesse d'una vita futura o le minacce di un castigo divino, che i carabinieri vestiti da prete lanciano ancora dai pulpiti; più non lo trattiene il timore dei moschetti impugnati dai soldati, anch'essi figli del popolo, che col popolo saranno nell'ora della prova suprema.

La classe lavoratrice ha ormai acquistato la coscienza della sua forza. Vedete il caso recente, proprio in quella Parigi, che Adolfo Thiers credeva d'aver guarita dal socialismo, colla sua cura del ferro e del

fuoco. E' bastato un giorno di sciopero degli operai elettricisti, perché la grande città - la ville lumière - cadesse immersa nell'ombra, e tutta la sua vita febbrile si arrestasse come colpita da paralisi, e i pacifici borghesi allibissero di spavento e di disperazione.

Buona notte, signori! Quando al proletario piacerà spengere i lumi, sarà igienico andarsene a letto, se non volete che vi capiti di peggio....

Così la classe lavoratrice compie, mercé la forza dell'organizzazione, la sua politica « sperimentale », conquistando ogni giorno nuove e più ardite posizioni di battaglia. Volgano, i proletari e i socialisti d'ogni paese, un pensiero di ricordo e di gratitudine ai lavoratori della Comune parigina che spianarono primi la via col loro sacrificio, e partecipino anch'essi spiritualmente al pellegrinaggio che ogni anno - il XVIII Marzo - si compie sulle tombe del Père Lachaise, fra una gloria di garofani rossi....

a. s.

IMPRESSIONI

Anche ieri son comparsi davanti ai giudici due bambini non ancora quindicenni....

Eran imputati di furto e recidivi, quindi questa volta la società aveva il diritto di colpire e forte.

Pare difatti che i rappresentanti della legge abbian ragionato presso a poco così, perchè li hanno condannati senza nessuna pietà.

Pietà?...

Ecco, intendiamoci bene: non è veramente e semplicemente la pietà che noi vorremmo quando si tratta di simili imputati.

E neppure la sola condanna a qualche mese di carcere.

La pietà o la pena non guariscono certe piaghe; generalmente - e non è un paradosso - fecondano il male. La punizione specialmente, che scende rigida e severa sull'adolescenza di un essere umano che lo relega in certi luoghi dove non fiorisce nessun senso di rimorso, dove il contatto continuo e pericoloso coi peggiori elementi della mala vita uccide ciò che vi è ancora di buono e di sano e acuisce ogni latente o indeciso istinto di delinquenza che immancabilmente accompagna questi precoci criminaloidi.

Eppure l'ingenuità o la cecità dei legislatori non vede o non vuol vedere altro mezzo per far sparire il delitto, per riabilitare chi è caduto, per prevenire un'infinita serie di crimini, tanto più incresciosi e tristi quando - come nel caso in considerazione - nascono dalla incoscienza spessissimo e dalla deficienza d'ogni senso morale molte volte, di giovanetti ancora sul limitare della vita!

×

Poichè è triste e sconcertante vedere dei fanciulli, che nessuna passione buona o cattiva dovrebbe aver scosso ancora, sedere sul banco degli accusati, fra i carabinieri, per rispondere di un reato e spesso di molti reati!

Fanciulli che sorridono maliziosamente al solito pubblico che affolla le aule dei tribunali giovani nei cui ingenui e dolci occhi si legge ancora l'incoscienza dei mali atti compiuti, piccoli delinquenti dallo sguardo duro e cinico e dal parlare rauco e sprezzante, nati e cresciuti nel vizio, che il vizio hanno nel sangue ereditato, che l'ambiente in cui vivono e in cui son lasciati vivere, finisce di guastare e spinge in-

vitabilmente all'infamia dell'ergastolo!
L'ambiente.

Ecco la piaga dove dovrebbe penetrare - per dirlo con una frase di moda - il bisturi della società.

Come è possibile, logicamente possibile, che dei bimbi nati in certi ambienti corrotti; figli della strada, che nella strada continuano a vivere, fra il bordello e l'osteria; piccoli esseri a cui nessuno guarda, che nel fango e nel vizio affondano inconsciamente giorno per giorno, ora per ora; spettatori forzati d'ogni depravazione e d'ogni infamia, com'è possibile che possano salvarsi da questo naufragio morale e che domani non mettano in pratica - spinti dalla forza prepotente dell'istinto e senza il freno d'una educazione qualsiasi - i « bei colpi » che hanno sempre visto fare agli altri, tutti quegli atti anti-sociali che forman le abitudini quotidiane delle persone fra cui vivono e da cui nascono?

Colti sul fatto, si giudicano e si condannano.

La società può ben respirare e sentirsi sollevata...

La legge - tutela e garanzia della vita e della proprietà dei cittadini - crede così di rimediare a tutto.

Relegato il delinquente, la delinquenza dovrà sparire...

Intanto altri bambini passano ammannati dinanzi ai giudici; intanto i recidivi tornano a sentirsi condannare con una indifferenza spaventosa, e il numero dei delitti commessi dai giovani inferiori a diciotto anni aumenta con una progressione impressionante.

Il rimedio?

×

Altro che l'insegnamento religioso nelle scuole, eccellentissimo signor Bordignon! Bisogna riformare, modificare, migliorare l'ambiente. Siete mai penetrato nei così detti bassifondi delle grandi città?

Bisogna lasciare per un poco le rigide formule di legge e i vani calcoli aritmetici per aumentar la pena ai recidivi ed entrare coraggiosamente in quelle suburre oscure e sconosciute; bisogna portarvi - lasciatemelo dire - del sole e dell'aria.

Raccattare i bambini di nessuno, abbandonati nel fango come delle cose inanimate; curare e raddrizzare queste piccole piante malate che un'ambiente sano renderà forti e gagliarde per la vera vita, per il lavoro.

Bisogna dare il pane a chi non ne ha, darglielo per sempre in modo che non sia più un problema far tacere lo stomaco che latra!

E' appunto chi ha fame che generalmente non ragiona, o meglio ragiona male e quindi agisce peggio.

Bisogna in una parola penetrare dove non si penetra mai. Portarvi del lavoro e dell'educazione, togliervi la disoccupazione e l'analfabetismo. La disoccupazione terribile e cieca che spinge l'operaio a rubare, la madre a abbandonare i figli sotto l'oscurità discreta di un portone per non vederli morire di fame.

La miseria e l'ignoranza che lasciano un gran numero di disgraziati abbandonati nel cuore della società, che spingono le fanciulle appena puberi alla prostituzione e i ragazzi alla mala vita.

Meno... inaugurazioni giuridiche e relativi spropositi quindi; c'è ben altro da fare!

Per ora più che i piccoli delinquenti è la società stessa che deve arrossire!

Mefistofele

PUGNO DI FERRO?

L'on. Giolitti che dicevano malato vuol dar prova di esuberante vitalità. E se la prende... con le sigarette... potere donne maltrattate, peggio pagate, strette ad un lavoro che lentamente le avvelena...

Oh! si può ben essere feroci con le donne: costa tanto poco!... Ma anche altrimenti si manifesta l'anima lividamente reazionaria nel nuovo autocrate. Ormai un impiegato - sia pur prefetto di Catanzaro o questore di Milano - non può essere sicuro, andando a letto la sera, di rialzarsi... pubblico ufficiale... il mattino.

Sua Eccellenza non sa di storie, non dà preavvisi, vuol risparmiare carta e inchiostro. Fa caricare su un vugone il nuovo « eletto » e lo spedisce a gran velocità. — Ton, ton... — Avanti! — Con chi ho l'onore di parlare? — Col prefetto di Catanzaro. — Scusi, signore, ma lei prende abbaglio: il prefetto sono io...

No, no, lei s'inganna... Bisogna proprio che si rassegni ad andarsene... Un discreto colpo al tasto d'un campanello elettrico fa comparire sulla porta un usciere. Decisamente il commendator prefetto teme d'averla a che fare con un pazzo, e si premunisce.

Ma il nuovo venuto non si scompone: estrae lentamente da una busta un foglio di carta e lo porge al suo interlocutore. Poffarbarco! un decreto di nomina a prefetto di Catanzaro... con tanto di firma del l'on. Giolitti...

Bisogna proprio andarsene, a non volere... Ecco i metodi nuovi del nuovissimo cancelliere. Pugno di ferro? No: vana mania di un qualsiasi gesto che possa aver la parvenza di nuovo e di forte, ecco tutto.

Ma la camorra all'occolata non vien locca, ma essa continua a imperversare indisturbata e a succhiare alle vive sorgenti dell'economia nazionale. Oh! quelli - i plutocrati - sono troppo influenti, bisogna rispettarli e far loro tanto di cappello.

Se mai, occorrerà punire un questore che ha perseguitato le case da giuoco dove si raccoglie la jeunesse dorée, o un prefetto che non tiene mano alle camorre locali... Tutto, ben inteso, sotto il prudente velo della... « giustizia » e del rispetto alla cosiddetta legalità...

SCUOLA E MAESTRI

DELINQUENZA PRECOCE E SCUOLA LAICA

Sia riformata la scuola! Questo è il nostro costante grido, questa è la suprema aspirazione nostra; ma perché l'invocata riforma non resti una vana speranza, un piissimo desiderio, è necessità avocare la Scuola elementare allo Stato, non solo perché unicamente a quest'ultimo spetta l'ufficio di formare il cittadino, ma anche perché i piccoli, dissestati Comuni, non saprebbero né potrebbero dar vita a tutte le altre istituzioni che mirano a far della scuola un istituto veramente educativo ed efficace.

La scuola non potrà essere frequentata da tutti, e le leggi del 1877 e del 1904 e quante altre si potessero promulgare sull'obbligo dell'istruzione, resteranno lettera morta, finché non sarà istituita dappertutto la refezione scolastica, finché non verranno provvedute vesti, calzature, libri, quaderni ecc. a chi ne è privo. A questo proposito il già ricordato Lino Ferrarini dice: « E' una crudele ironia imporre l'istruzione obbligatoria a fanciulli male nutriti, con indumenti laceri e messi a contatto con ragazzi ben pasciuti e vestiti elegantemente! Chi possiede nozioni esatte intorno alla psicologia infantile, sa che simili stridenti antitesi sono fattori dissolutivi, che da essi generano invidia, rancore, odio e avversione allo studio ».

La scuola non potrà educare proficuamente e durevolmente se non in verrà integrata la funzione con ricreazioni che, accogliendo i ragazzi prima e dopo le ore di lezione e nei giorni di vacanza, li sot-

traggano all'influenza malefica e ai pericoli della strada; con la promulgazione di leggi efficaci, atte a preservare i minorenni dall'immoralità; con l'istituzione di biblioteche circolanti, di sale di lettura, di conferenze educative; con feste scolastiche e nazionali celebrate nella scuola; e magari con la creazione d'una polizia scolastica la quale, come nella Svizzera e negli Stati Uniti, vigili sull'obbligo dell'istruzione e riconduca alla scuola i ragazzi svogliati e vagabondi.

La scuola non sarà educativa e non potrà debellare la piaga dell'analfabetismo, se non verrà esteso l'obbligo dell'istruzione fino ai 14 anni, come negli Stati più progrediti d'Europa e d'America; e non sarà mai praticamente utile e ricercata, se non alla condizione che al corso elementare susseguano scuole d'arti e mestieri e agricole secondo i luoghi; se non a patto che vengano modificati i programmi, i quali dovranno essere più pratici, più semplici e soprattutto più conformi al graduale svolgimento delle facoltà mentali degli alunni e più adatti ai bisogni e allo stato delle popolazioni; se non verrà data forma migliore, migliore assetto pedagogico alla scuola rurale; se non verrà infine corredata di tutta la suppellettile, di tutto il materiale che le abbisogna. Egli è vano sperare poi che la scuola sia dal pubblico tenuta in pregio finché non ne verrà rialzata la dignità, finché, tolta dai tuguri, dalle stamberghe dalle stalle e dalle capelle fredde e oscure, non verrà trasferita in edifici costruiti appositamente e secondo le norme dell'igiene e della pedagogia.

E qui i troppo teneri partigiani d'una maiintesa autonomia comunale che vogliono la scuola elementare alle dipendenze dei comuni, riflettano, di grazia, sul fatto che le leggi del 18 Luglio 1878 e dell'8 Giugno 1888, che intendevano agevolare ai comuni la costruzione di nuovi edifici scolastici, non son valse a indurre che pochi comuni a costruire adatti locali; per cui dovranno riconoscere con noi che la vergogna di tenere le scuole in locali indecenti e malsani, non accennerà a sparire che quando lo Stato avcherà a sé la scuola elementare.

Noi maestri dovremo incessantemente agitare sulla libera stampa e in pubblici comizi questa vitale questione, senza curarci di chi insinua malignamente, come quel tal deputato e professore di Università, che noi maestri facciamo comizi per accrescere i nostri stipendi. Quell'onorevole ha parlato come un semianalfabeta consigliere di un qualunque comunello rurale d'Italia, e noi ora sdegheremo rilevare le sue scortesi quanto insensate parole, se non ci premesse d'affermare a tutti, come già afferammo, che noi non ci agitiamo per un "pane migliore, quantunque il vivere senza disagio sia un diritto umano che abbiamo noi, al pari degli altri, quantunque un miglior trattamento fatto ai maestri tornerebbe a favore della scuola e dell'educazione popolare.

Noi ci agitiamo invece per avere una scuola migliore perché la presente offende il nostro amor proprio di educatori; e solo quando saremo riusciti a rendere efficace l'istituto scolastico, consci dei nostri diritti, potremo gridare senza parere esigenti e odiosi: Dateci ora quanto ci spetta! Compensate meglio il nostro lavoro!

MINOS

Il presidente del Consiglio dei ministri - quello stesso Giolitti che decantava tre anni or sono i vantaggi che gli operai avevano ritratto dagli scioperi - in una delle ultime tornate della Camera se l'è presa con gli « stipendiati » degli operai! Oh! oh! il puritano!

Ma voi, onorevole Giolitti, e i vostri compari non siete forse degli stipendiati dalla classe dei signori per curare gli interessi loro? E il proletariato dovrebbe starne stansone pronò, col viso a terra e la schiena ricurva, e non provvedere a sua volta per la difesa della propria classe? Solo che voi e i vostri vi papate qualcosetta come venticinque mila lire all'anno - senza parlare dei fondi segreti - e un povero segretario di Camera del Lavoro, assediato da cure continue, fra responsabilità enormi, è fortuna se arriva ad averne un millecincquecento! Bagoloni, alla caccia!

16255

Dalla rivista repubblicana « Fructidor » di Barcellona apprendiamo che il nobile educatore del popolo F. Ferrer da tanti mesi detenuto per sospetta, ma ormai luminosamente smentita complicità nell'attentato di Morales, è stato sottoposto all'ignominia del gabinetto antropometrico, non solo; ma benché ancora giudicabile gli è stata applicata sulla spalla destra la matricola carceraria portante il numero 16255.

Questo trattamento eccezionale, contrario agli stessi regolamenti carcerari e al quale non sono sottoposti gli altri detenuti in attesa di giudizio, ci rivela tutto l'odio inquisitorio dei successori di Guzman nella patria di Loyola, contro il nobile e generoso Ferrer e le idee di progresso e di civiltà di cui egli è una dei più valorosi e intrepidi difensori e ci fa rabbrivire all'idea, facile a concepirsi, delle torture morali e fisiche a cui sarà il Ferrer sottoposto nel « Carcere modello » di Madrid, edificio d'infamia, la cui scoria moderna nulla vale a renderlo men degno dell'altro mostro « suo collega », l'antico castello di « Montjuich » d'odiosa e odiata memoria.

Noi sappiamo però che il popolo spagnolo non dorme e ricordiamo ancora l'intensa, energica e perseverante agitazione che alcuni anni fa riuscì a strappare alle galere iberiche tanti detenuti politici, vittime innocenti dell'infamia pretesca che tuttavia opprime quella generosa nazione. Questo ricordo ci fa bene sperare che presto verrà anche per Ferrer e per il suo compagno Nackens il giorno della liberazione, liberazione voluta e imposta dal popolo contro la volontà dei servitori di don Alfonso, i quali - se lo potessero - vorrebbero strozzare con l'ignobile garrotta questi generosi pionieri della civiltà e della scienza.

Corriere di Bedonia

Omne trinum est perfectum! E Veridicolo, Alpino e Scardasso formano davvero un perfetto terno di ciuchi... Quando Alpino e Veridicolo non sanno più a che santi votarsi, perché, modestia a parte, Staffile fa perder loro la bussola, eccoti Scardasso che viene in aiuto dei due pericolanti amici. Ma fu così vero il vecchio adagio asinus, asinum, fritcat...

Pardunatomi se oggi infareisco la mia corrispondenza di latino; che volete? a forza di parlar di preti, di vescovi e di cardinali ho imparato di latino qualche cosuccella io pure.

C'è Scardasso che per far dello spirito di patata mi chiama buffone e commediante perché a sentirlo lui, io sono un Benefattore del Popolo. Prima di tutto soppata, o triade perfetta, che mai ho assunto simile posata, però non sono sfaciatato come voi che dite sempre d'aver beneficato questo popolo, mentre invece l'avete sempre intunto e bastonato. Però se intendete per Benefattore del Popolo uno che cerca di sprigngli gli occhi, oh! allora sì, sono un benefattore io pure, perché sappiate, o Ipoeriti, che scrivo solamente quello che ho fatto conoscere che razza di mistificatori siete voi che, anziché curarvi d'anime e di chiese, anziché seguire quella religione per cui Cristo è diventato martire, seguite la via dell'odio nel quale siete sì egregi maestri, vivete d'avidità, di lussuria e d'impostura.

Voi non avete intelletto, o triade perfetta, voi non avete cuore, o eccodirilli emeriti, ed al posto dell'uno e dell'altro avete saputo sostituirvi il... gesuitismo. E perfino il divino Dante che voi ipocritamente fate passare per poeta della cristianità, ha messo tutti voi, elierenti che meritate Cristo continuamente, nell'inferno...

E sappiamo che è appunto per tutti queste belle qualità, da voi sì apertamente professate, che i miei amici hanno fatti ricorsi e ne continueranno a fare - questo ve lo accertò, - fino a che con la vostra orassa ignoranza amministrativa ne darete la materia. Che se i miei amici, o questo vi fu cantato già tante volte in musica, hanno ricorso, lo hanno fatto nel supremo interesse di tutti i cittadini che voi volete rovinare con quella stessa disinvoltura con cui avete rovinati coloro che hanno allargate le borse per costruire casefiet, aali, so-

cietà operale, cooperative, cappelle di felice memoria...

E non venite a parlar d'amor di popolo, perché tutti sanno le birchone e le continue ingiustizie che voi commettete e continuerete a commettere e non cercate nella vostra eloqua, d'entusiasmar il popolo e vendogli del fumo perché fatti, fatti e vogliono, o eterni bagaloni e non ciarle!

Ma parlato, o Scardasso, di scrofolia amministrativa ed hai fatto male perché gli annualati di scrofolia sono i tuoi amici che in un anno e mezzo di... regno non hanno ancora evato un ragno dal buco...

Costatiamo l'allegria dei nostri clericali per la condanna che ha subito il Sig. Squeri e ci domandiamo soltanto se è carità cristiana il godere del male altrui. Scardasso... moralista, rispondi o dimmi come conosci ciò col fatto che Cristo una volta abbia voltata la guancia sinistra a colui che lo percosse nella destra!

E poiché parliamo di preti, osservate, o lettori, se sono o no poco gesuiti questi Scardassi da trivio. Scardasso fa un'elogio sperticato a chi condannò lo Squeri e si rallogra perché l'egregio pretore, come sempre ha saputo librarsi nelle irezioni della pura giustizia confortando il suo responso con una scienza illuminata ed una coscienza incorrotta.

Si guardi il Pretore da simili elogi e rievocati alla sua mente il tempo in cui vi fece il famoso processo della latteria di Carniglia. I nostri scribaecchini in quel tempo spuntavano non solo filele contro tutta la magistratura giovane, ma anche contro il pretore. Sempre gli stessi questi gesuiti!

Ancora una prova del gesuitismo di questi signori e termino. Un mio articolo contro l'arciprete ha disubito il pingue ventre del sudditato Scardasso che, per difendere il complice, si sfoga col pubblicare una lettera pastorale del nostro « veneratissimo » Giovanni Pellizzari vescovo di Piacenza.

Una domanda: perché il gesuitico Scardasso s'è dimenticato di pubblicare la pastorale del vescovo di Parma colla quale scomunicava la G Montagna o i suoi lettori?!

Staffile

LA PELLAGRA

La Cassa Cooperativa Italiana di Torino che ha lo scopo di provvedere ai suoi associati una pensione annua vitalizia dopo venti anni di associazione mediante un lieve contributo mensile di L. 1,05 per quota; associando le massime garanzie a principi di sana e seconda democrazia, può essere di giovamento a tutti gli individui di qualunque condizione sociale ed avere grandi benefici anche là ove meno parrebbe la sua influenza dover farsi sentire.

Basti pensare che il fattore economico estende dovunque la sua influenza: nel campo religioso, morale, fisico, ecc.

Si guardi per esempio: una malattia che infierisce tra i lavoratori della terra, specialmente della piamma padana, nel Mantovano ecc. è la pellagra. Questo morbo che semina tanta strage e conduce al manicomio od a morte precoce, morbo cui si devono tanti delitti, i cui autori sono irresponsabili, questo vero flagello che rende gli uomini simili a bruti e si perenna di generazione in generazione, imprimendo le sue stigmate degeneratrici, e che ogni anno colpisce migliaia e migliaia di persone (es. nel Polesine pochi anni or sono a 3515 salirono i pellagrosi, 13,80 per mille della popolazione totale) è dovuta esclusivamente a cause economiche.

Cesare Lombroso ha scoperto che il germe letale della pellagra si trova nel maiz guasto. Ora i contadini mal remunerati, poveri, non possono certamente sacrificare il loro raccolto di maiz alle esigenze della salute che ora è un lusso. Il maiz guasto dà la poletta malsana, cattiva: onde l'infierire di questo flagello.

Quando i lavoratori della terra, migliorando le condizioni economiche, potranno far a meno di cibarsi di questo maiz guasto, scomparirà senz'altro questa malattia che è un pericolo permanente, per la numerosa popolazione agricola.

E l'associazione dei lavoratori della terra alla C. M. Italiana per le Pensioni migliori indubbiamente le loro condizioni economiche.

Cronaca Apuana

Pro-Ospedale

Una buona notizia anzitutto e una meritata parola di lode.

Il cav. Lombardo, che già rivestì di marmi la splendida sala operatoria del nostro ospedale, ha voluto dare novella prova della sua generosità, offrendosi a compiere lavori che importarono una rilevante somma. Egli adatterà nuovi quartieri con immenso vantaggio dell'istituto, ciò che contribuirà non poco, per la miglior disposizione dei locali, anche a rendere più spediti i servizi.

Accenneremo solo che sarà tolto lo scienzo che le confraternite, le quali da noi compiono il servizio dei trasporti funebri, penetrino d'or innanzi nell'ospedale, in quanto la nuova camera mortuaria avrà accesso direttamente dalla strada.

Al cav. Lombardo, non nativo di queste regioni, lode e plauso.

Intanto questa generosità esotica sembra abbia scosso un po' le fibre dell'amore al natio loco.

Sappiamo infatti che la Congregazione di Carità si è costituita in comitato per raccogliere offerte onde colmare il deficit di circa lire 1500 poi lavori compiuti dal Comitato Cittadino fino dal 1904.

Ricorderanno i lettori quanto e quante volte noi abbiamo battuto questo tasto, e ricorderanno anche come rilavissimo con amore parole che la nostra voce restasse inascoltata.

Aprimmo anzi una sottoscrizione, ma essa si fermò alle nostre firme...

Vogliamo ora sperare che valga a sanotere la tradizionale accidia dei nostri l'esempio che vien da estranei.

Le intenzioni sembrano buone: speriamo che alle parole rispondano i fatti.

Pubblicheremo ben volentieri i nomi degli oblatori.

Ancora la neve

Nella notte di Lunedì la neve fece una ricomparsa fra noi. Davvero che quest'inverno è stato uno dei più rigidi, ed ha portato malanni non pochi e numerosi lutti.

Auspichiamo alla primavera vicina, - ma intanto anche oggi, Giovedì, il cielo è imbronciato e le vette dei nostri monti sono ricoperte di neve.

I. emigrazione

E vanno, e vanno... E' un esodo continuo, e non per brev'ora, che i nostri contadini, i nostri operai hanno preso ormai la via dell'America.

Chi si reca in questi giorni alla stazione non può a meno di restar impressionato. Sono centinaia di nostri conterranei che abbandonano le loro case, le loro famiglie in cerca di vita migliore.

Quanti sono partiti? Quanti partiranno ancora? Oggi non sappiamo, - ma è certo che mai così numerosa come quest'anno fu da noi l'emigrazione.

E non è vana smania del nuovo che attirano lontano i nostri operai, i nostri contadini: - è invece il bisogno più urgente che li spinge ad abbandonare la patria e la famiglia.

« Come vivere qui? - mi diceva ieri un misero proprietario dei nostri monti.

« Il Comune cresce le tasse: i terreni non rendono: l'attore vuole ogni anno di più. E di contro non abbiamo strade, non la possibilità di cambiar vita, di educare i nostri figliuoli.

« Meglio è quindi che cerchiamo d'industrialiarci »

« Sì, caro, hai ragione, - rispondevo io: - ma e la moglie, e i figli ancora bambini? E i terreni che lasci? »

« Oh! mi ha spinto lei, la mia donna, ad andar via. I bambini li riabbracerò fra tre o quattro anni, ma avrà almeno la consolazione di non vederli soffrir la fame. Io parlo per loro: per me ormai a questa vilaccia di sacrifici ci sono abituato, e non mi sarei mosso. Ma loro debbono proprio sempre soffrire? »

E il viso abbronzato del compagno che fuggiva dalla patria era rigolo di lagrime...

Non seppi che risponderò a quel muto dolore: di fronte a quel destino inesorabile che trascinava un padre lungi dalle sue creature ancora in fasce, dalla donna amata, io non potei che stringere forte la mano che mi si teneva e mormorare, commosso: Buon viaggio e buona fortuna!...

Ma oggi il mio pensiero, tutto il mio essere si ribella a questa infame necessità.

Essi - i miseri lavoratori - partono, ad offrire su estranei mercati le loro braccia: - qui continua a pasceri e a prosperare una triste genta che vive succhiando il sangue ai loro fratelli, alle loro donne, ai loro figli.

Fino a quando?...

Conventicole

Mercoledì in Vescovado si tenne adunanza, con grande concorso di preti, per la risoluzione dei soliti casi. Da persona bene informata sappiamo che fu oggetto di lunga e appassionata discussione il seguente tema: « Del rapporto tra la confessione e il diritto ereditario ».

Si dice anche che alla prossima adunanza si discuterà intorno ai mezzi migliori per opporsi all'approvazione del progetto di legge sulla ricerca della paternità.

CRONACA SPICCIOLA

E' vero? - Si dice che il segretario della prefettura sia stato traslocato. Così in sottoprefettura si farebbe piazza pulita e gente nuova.

E non sarebbe male.

Disvio di treni - Giovedì il direttissimo 32 Roma-Milano fra i Km. 8 e 9 in prossimità della stazione di Vicoferlita, eausa la rottura di un cerchione dell'asse anteriore del bagagliaio, che cagionò il deragliamento del bagagliaio stesso, rimase fermo fino alle 12,30 sulla linea.

Ne risentirono grande ritardo il treno in partenza da Parma, che giunse qui alle 15 invece che alle 12,30, e l'altro in partenza da qui alle 8,45. Fu pure sospeso qualche treno merci. Nessuna allegrezza di persone.

Movimento dello Stato Civile

dal 7 al 13 Marzo 1907.

Nati

Maschi 1. - Femmine 5.

Morti

Bertolini Annunziata di anni 85 agricoltrice, coniugata, di Soelsa - Ferrari Maria di 12 anni, di Terrano - Martinelli Maddalena di anni 78 agricoltrice, vedova, di Vignola - Bianchi-Barbò Luigia di mesi 9, di Arzengio - Ducci Eliga di anni 40 casalinga, coniugata, di Iesi.

Nel Benadir, le truppe del re numismatico, hanno dato l'assalto, riportando una strepitosa vittoria.

Circa duecento negri rimasero sul campo, e le loro lancie dell'età della pietra furono spedite al ministro della guerra, affinché le doni a qualche museo di antichità.

Coraggio, e avanti! Con questi magnanimi esempi, ben può dirsi che l'onta di Custoza fu vendicata.

La gloria stessa dell'Eroe leggendario viene offuscata di fronte alla nuova aureola che circonda la testa del tenente lievemente ferito nelle orride steppe dell'Africa.

Kovica l'esercito! Patacin... Patacin...

CORRISPONDENZE

VILLAFRANCA - Un caso pietoso - In questa settimana è stata trovata morta una povera vecchia nella casa che abitava da sola.

I parenti più o meno prossimi che avevano da tempo pensato a togliere all'infelice quanto aveva in casa di qualche valore, non si son presi alcuna cura per la di lei morte.

Un consigliere comunale, in mancanza d'ogni altro, ha dovuto recarsi al municipio per la dichiarazione di morte e chiedere il rilascio del permesso di seppellimento. Il comune stesso ha dovuto anticipare le spese per il trasporto.

Questo caso doloroso prova meglio di qualunque eloquente discorso l'utilità e la necessità di una Società di Pubblica Assistenza.

Se l'associazione che si viene formando, fra tante ostilità, fosse già stata in grado di funzionare regolarmente, la Pubblica Assistenza sarebbe prontamente intervenuta e i soci avrebbero compiuto quel dovere di umanità che altri si sono rifiutati di compiere.

Assemblee e adunanze - L'assemblea generale dei soci della Cooperativa « La Lunigiana » per voto dell'Assemblea adunata il 10 Marzo, è stata rinviata al 31 Marzo, ore 9.

— Domenica 17 Marzo avrà luogo l'Assemblea della Società di M. S. « La Magra » per l'approvazione del conto riassuntivo e la rinnovazione delle cariche sociali.

— Ricordiamo che domenica 17 alle ore 15 sarà tenuta l'adunanza plenaria degli Iseriti alla Società di Pubblica Assistenza.

MONTEREGGIO - Conferenza agraria. - Domenica 10 Marzo fu tenuta nel festosamente accolto dalla popolazione l'infaticabile prof. F. Soleri della cattedra ambulante d'agricoltura.

Davanti ad un numeroso uditorio, parlò dei vantaggi della concimazione chimica, specialmente al prat.

Fu vivamente applaudito. Promise di ritornare tra breve in mezzo a noi.

— Lunedì 11 Marzo, favorita da una splendida giornata di sole, ebbe luogo la festa del primo anniversario dell'apertura di questa Cooperativa.

Venne affisso apposito manifesto, invitante i numerosi soci all'astensione dal lavoro in segno di giubilo per questa prima tappa del proletariato organizzato verso la propria emancipazione economica, dalle grinfie del capitale.

A mezzogiorno vi fu banchetto sociale, in cui regnò la più schietta cordialità.

Dopo il fatidico lano dei Lavoratori e l'Internazionale parlarono diversi soci applauditissimi. La bolla giornata di letizia e di cordialità ha rafforzato e rinsaldato i vincoli d'amore che legano ormai gli abitanti di questi monti alla benessere e salutare istituzione.

CAPRIOLIOLA - Lega di Resistenza. - Un vivo malcontento regna fra gli operai addetti alla costruzione del ponte sul Magra per l'inerzia che l'impresa usa contro di essi, tantoché sentono il dovere di parlarne pubblicamente.

E' già da parecchio tempo che l'impresa paga gli operai a suo comodaccio. Il più delle volte, dopo averli fatti aspettare delle ore presso l'ufficio, annunzia sotto futili pretesti che la pagaverà fatta all'indomani. E così gli operai talvolta vengono persino pagati una settimana dopo.

Ora noi domandiamo: per qual motivo l'impresa non pensa a pagare il giorno destinato, come si usa dappertutto? Gli operai non hanno stipendi profumati come lor signori, e le loro famiglie non sbareano il lunario se essi non portano a casa la misera mercede.

Il paese commenta sfavorevolmente il contegno traoncante dell'impresa, e tutti augurano che gli operai sappiano porre un termine a questa deplorevole trascuratezza.

Intanto noi ripetiamo agli operai: organizzatevi, perché non vengano d'ora innanzi manomessi i vostri diritti, e per strappare e conquistare sempre diritti nuovi che avvino la società ad un regime di giustizia e fratellanza vera.

— (I socialisti) - Il veglione rosso, la parola sovversiva, e i moti non meno sovversivi che adornano la sala, hanno dato sui nervi a non pochi individui indigeni ed esotici.

Questa, la ragione prima del boicottaggio sordo sordo con cui inutilmente si è minacciato l'esto della festa; a ciò aggiungasi la rabbia degli avversari che vedono riuscire sempre bene, loro malgrado, qualunque festa od iniziativa del Partito Socialista che ognor più ingigantisce.

Ma ad ora di tutto il nostro veglione riusei, e bene animato per l'entusiasmo grande degli intervenuti; quasi tutti compagni o simpatizzanti. La massima cordialità ed allegria regnò sovrana fino all'ultima ora non turbata dal momento incedente.

L'usito fu addirittura insperato; l'utile ricavato - una cinquantina di lire - tutto a vantaggio del rosso vessillo, lo dobbiamo al lavoro dei compagni che con entusiasmo si misero all'opera pel conseguimento dello scopo.

Il servizio di buffet fu poi puntuale come mai; buona la musica di Aulla, che ci fece, pur gustare le armoniose note dell'inno proletario Primo Maggio, che elettrizzava.

Concludendo possiamo dire che la festa socialista fu veramente tale, e che il risultato ci ha reso pienamente soddisfatti.

Ed ora al lavoro per la preparazione della festa più solenne, quella dell'inaugurazione della nostra bandiera!

— Domenica 17 corr. ad ore 14 nel locale sociale. Adunanza della Sezione, in cui si discuterà 1. - Rendiconto del veglione. 2. - Distribuzione delle tessere. 3. - Inaugurazione della bandiera.

FIVIZZANO - Domenica 11 corr. ad ore 9 avrà luogo l'Assemblea Generale ordinaria della Cooperativa Edilizia « Il Lavoro » per trattare il seguente Ordine del giorno:

1. - Comunicazioni del Consiglio e della Direzione.

2. - Bilancio 1906 e ripartizione utili.

3. Rinnovazione delle cariche sociali.

Tutti i soci siano presenti; quelli morosi sono pregati di mettersi in parte.

Fivizzano, 9 Marzo 1907. Il Consigliere Delegato CAVALLI LUIGI Il segretario BASSIGNANI PIETRO

CALICE AL CORNOVIGLIO.

Pini scrive sull'A Noi / una lunga lettera in cui (a parte la tempesta di frasi in corsivo per far l'ero più ampio significato) si mostra in sostanza animato dai migliori propositi e disposto anche a lasciar correre sulle note che possono avergli arrecate le nostre continue insistenze per la strada.

Ma vorrebbe ancora rilevare che il Comitato e il suo Presidente - qualche volta, a suo avviso - sono incorsi in errore, come per esempio nel costituirsi in Calice solamente.

Ma a tutti sono note le tristi condizioni della nostra viabilità, cioè che senza ampliamento dal non aver preteso la compartecipazione di Madrignano - tanto più che il preteso disaccordo si insinuava solo in Calice esistesse.

In tutti i casi fu scritto della formazione del Comitato oltre che all'on. Cimati ed al cav. Pini Emilio, anche al consigliere Baldi Pompeo della frazione di Madrignano, raccomandandogliene la partecipazione agli altri colleghi.

Tanto nella lettera, come di presenza nonchè in altro manifesto pubblicato giorni sono si fa sempre appello alla concordia fra le due frazioni - concordia che non si è mai ottenuta né si potrà ottenere migliore.

Ma se tutti sono d'accordo nel volere la strada, occorre ancora intendersi un poco sui mezzi per ottenerla.

Il Comitato in sua seduta 3 corr. declinò l'invito del cav. Pini di recarsi a Roma per ottenere l'appalto di un tronco. Vedremo come la penserà il consiglio comunale fra giorni - dell'altra proposta del Pini - di approvare intanto il tratto Novegina-Soleo Seuro.

Il passo vuol tutto o niente, in una parola, non sa che farsene di tronchi che a nulla servirebbero.

Due parole ancora per Gaetano Barilli.

Il Presidente del Comitato di Calice fa consistere la sua serietà e dignità nel non fare da triepiedi ad alcuno, nel dire sempre la verità e nell'altro. Non conosce il sistema dello strisciamento, dell'adulazione et similia di tempi da basso impero e non cambierà la sua condotta per i suggerimenti di eblicchessia. Avverte però il Barilli che quando voglia essere preso sul serio e tenuto in conto d'amico dal presidente stesso, s'informi meglio senza scrivere sulla strada di Calice delle inesattezze che farebbero ridere i polli. L'aritmietica non è un'opinione, caro Barilli, e le molte e molte centinaia di mila lire che vi han detto occorrono al comune di Calice per costruire la strada non sono che una gonfiatura interessata. Ma voi non ci avete colpa, perché sarebbe molto se foste a conoscenza del costo di un paracarro.

SUCCISA - Cara Terra,

Tu che ti sei varie volte occupata del famigerato fallimento Musetti, vuoi esser tanto cortese di permettere anche a me di domandare perchè venga frapposto tanto ritardo, e vengano tentate tante scappatole per non pagare quella misera percentuale del 20 per cento?

Non sarebbe un pò tempo che la brutta storia finisse?

E il vescovo perchè non spinge un pò quell'ex fallito di suo sottoposto a rispettare i patti conclusi?

Perdinci! contro un povero diavolo - li Don Terroni - che non ha nessun brutto peccato sulla coscienza e non ha ingannato nessuno, si sono prese misure di rigore, obbligandolo quasi a patir la fame e a gironzare unto e bisunto per le vie di Pontremoli: - o perchè non si provvede un pò anche per quest'altro reverendo?

A te la risposta.

Un povero diavolo

La risposta è presto data.

E' inutile sperare vino buono da botte amuffite.

Il povero diavolo, se vuol essere pagato, si rivolga ai tribunali, e lasci in pace il vescovo, che non può, quando mai, avere su quel signore che un'autorità... morale.

Condividiamo nel resto il pensiero del nostro assiduo.

n. d. r.

LICCIANA - I nostri comizi elettorali saranno presto convocati, perchè i poteri del R. Commissario sono presso alla fine. La piazzetta illuminata dal sole che raccoglie a crocechio, il dopopranzo, i politicanti del paese - sparito il vecchio argomento del dazio - sta ora trattando e delibando questo nuovo delle elezioni generali.

A Liciana chiacchierano solo però. Guardate invece a Terrarossa, la prima cittadella conquistata alla nostra idea nel Comune. Là si sono seguite di domenica in domenica le conferenze di propaganda, si sta provvedendo a costituire una cooperativa di consumo e quei bravi compagni minano a tutto spiano il terreno ai nepoti di prete e agli esercenti.

E Monti? Qui non è ancora il partito socialista a caratteri chiari che si afferma, ma la lotta amministrativa ha creato un partito che è essenzialmente il nostro: *il partito dei poveri.*

E i poveri si adunano, discutono, pensano e... lo faranno, di conquistare tutti e quattro i seggi della frazione.

Adunque svegliamoci anche noi licianesi e smettete il sonno voi della montagna!

Ad una lotta sinceramente democratica non mancano davvero le basi: perequazione della tassa fuocatico con la abolizione delle quote minime, riordinamento equitativo delle prestazioni in natura, ecc.

E soprattutto pensino gli elettori a far piazza pulita di una classe che non avesse servito ad altro! - il governo temporaneo del R. Commissario ha dimostrato essere troppo parassitaria, succhionesea e interessata: la classe degli esercenti. I.

IN TERRA D'ESILIO

Per gli emigranti che si recano a New-York

Gli operai ed agricoltori italiani che si recano a New York (Stati Uniti) in cerca di lavoro, prima di accettare qualsiasi offerta d'impiego, faranno bene, quando siano giunti in quella città, a rivolgersi per informazioni e consiglio al *Labor Information Office for Italians* (Ufficio di informazioni e di lavoro per gli italiani), Lafayette Street (già Elm) N. 59, a pochi minuti di strada dal City Hall (Municipio) e dal Parco di Mulberry.

Tale Ufficio, riconosciuto dal Regio Commissariato dell'emigrazione, è sempre in grado di fornir loro notizie recenti e sicure circa le condizioni del lavoro nelle varie località dell'Unione Nordamericana e di procurar loro occupazioni vantaggiose presso imprese e privati di riconosciuta onestà e serietà.

L'opera dell'Ufficio è completamente gratuita.

Ricorrendo all'opera disinteressata dell'Ufficio, gli emigranti potranno evitare i raggi e le frodi di persone poco scrupolose ed oneste.

Ricordiamo agli abbonati non ancora in pari che è loro preciso obbligo inviare senza d'uopo di sollecitazioni l'importo dell'abbonamento.

ATTI DI PARTITO**Lega Muratori, Manovali ed Affini****Ai fratelli Operai,**

Moltissimi fra voi non hanno peranco aderito alla nostra Lega. Perché?

Eppure voi non potete non riconoscere che state male, che vi vengono corrisposte mercedi insufficienti, mentre per converso i generi di prima necessità vanno ognora aumentando di prezzo.

L'emigrazione continua, incessante dei nostri figli e fratelli è prova evidente del malessere onde la nostra classe è invasa.

Perchè, dunque non cerchiamo tutti insieme di migliorare le nostre condizioni di lavoro e di vita?

Si sono già iniziate nuove opere, altre se ne inizieranno quanto prima: è questo il momento opportuno e propizio per associarci, per discutere, per domandare.

Venite dunque a noi: siamo tutti una sola famiglia: vogliamo essere fratelli, non di nome soltanto, ma di fatto.

E, tutti uniti, vinceremo.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA**SOTTOSCRIZIONE**

permanentemente per la "TERRA",

Raccolte nel 1906 L. 887,05.

Somma recedente L. 332, 14

PONTREMOLI - I coscritti di Vignola gridando W il Socialismo	>	0,80
idem - Avanzo bicchierata fra compagni a mezzo De Ambrosi	>	0,60
idem - Fra compagni di Pontremoli e Nunziata da Camillino	>	0,80
idem - Fra coscritti socialisti, incoraggiando la Terra a combattere il militarismo, a mezzo Canzio	>	1,10
idem - P. Bologna, 1° quota	>	25,00
PONTREMOLI (Casa Corvi) - Fra aderenti alla « Camera del Lavoro » salutano il compagno Bologna e gridando evviva il socialismo	>	1,70
idem - Un gruppo di simpatizzanti, leggendo La Terra, applaudendo alla redazione	>	0,65
SILVERSTON - Giuseppe Biagi in più sull'abbonamento	>	0,20
MONTEREGGIO - Un gruppo di cooperatori festeggiando il primo anniversario della Cooperativa, salutando La	>	

Terra	>	1,20
MULAZZO - Fra amici di Villafranca, Mulazzo, Montereleggio, Castevoli e Groppoli, protestando contro l'avv. Carloni che per il due di spade non intervenne alla veglia danzante.	>	1,80
CASTAGNETOLI - Per comprare una canna ai massari, che si accapigliano per una misera questione di accensione di moccoli all'altare della chiesa parrocchiale	>	0,20
PONTREMOLI - Fra bevitori scapestrati (malell)	>	0,20
RICCO' DI TRESANA - Fra compagni e simpatizzanti dopo la conferenza dei D' Focini	>	2,15
NORTHFIELD (America) - Volpi Roberto, salutano i compagni della Lunigiana, al grido di W la Francia che ha tagliato le ali ai corvi	>	1,-
		Totale L. 369,54

Compagni, ricordatevi della sottoscrizione

MARI CARLO - gerente responsabile

Spezia - Tipografia Cooperativa - Spezia

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione de "LA TERRA", in Pontremoli

PREZZI MODICISSIMI A CONVENIRSI

AL BUON MERCATO!!

Prima di fare acquisti, si prega di visitare gli splendidi magazzini di

REMIGIO GIROMINI
AULLA

Contengono mobili in legno e in ferro di ogni stile, ottomane, materassi di lana e di crine vegetale, reti metalliche, sedie d'ogni qualità, quadri, oleografie, aste dorate, specchi, valigie etc. etc. legnami, ferramenti, vetri.

IL TUTTO A PREZZI! DA NON TEMERE CONCORRENZA
Per appartamenti completi Condizioni specialissime

La Terra

È IL GIORNALE PIÙ DIFFUSO
della LUNIGIANA

ABBONAMENTI

Anno	L. 3,00
Semestre	> 1,50
Trimestre	> 0,75

Direzione e Amministrazione
PONTREMOLI

GENOVA - VITTORIO SANGUINETTI - CARRAR

DEPOSITO

COLONIALI - DROGHERIA - MEDICINALI

STABILIMENTO VINICOLO E DISTILLERIA
CARRARA

Distilleria del classico Cognac d'uva, Alcool di Vino, Grappa

Aulla - TORELLO BARACCHINI - Aulla

Unico Concessionario e Depositario nella Provincia di Massa-Carrara

PER IL
Carburo di Calcio di Terni

e per il
Petrolio Emiliano e Imperiale

Funicolari - **BARDI ERNESTO** - Funicolari
PONTREMOLI

IMPIANTI OMPLETI
PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI

SISTEMI PROPRI BREVETTATI

GRUPPO A TRAZIONE
con attacco e distacco automatico a movimento continuo o senza

Riparazioni e modificazioni a qualsiasi sistema di funicolari

IMPIANTI DI SEGHERIE

PONTI SU CORDE METALLICHE
PIANI INCLINATI

OFFICINA PROPRIA

Zanini Adriano

SARZANA

FABBRICA

di Gassose igieniche

PREMIATA CON MEDAGLIA

Da non confondersi con altre condannate per adulterazione di sciroppi.

GRATIS una scatola di saggio a chiunque manda alla Ditta una Cartolina Postale con risposta.

Le PILLOLE FATTORI
di Cascara Sagrada

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente
Gastricismo, Malattie del Fegato

STITICHEZZA

Milioni di persone sono state guarite

In vendita in tutte le Farmacie del Mondo, e dai Chimici Farmacisti.

G. FATTORI e C., Via Monforte, 10 - MILANO
I Farmacisti rivolgersi a **Tranquillo Ravasio, Milano**
Acque Minerali, Specialità Medicinali, Marsala Ingham.